

SABATO
27
DICEMBRE
1975

LOTTA CONTINUA



Lire 150

Sul programma padronale del governo Moro non può esserci nessuna discussione. Basta con i governi democristiani!

ROMA, 26 — Un'antivigilia carica di eventi ha definito i risultati della riunione del consiglio dei ministri di martedì scorso, il giornale dei padroni «Sole-24 Ore» mostrando un'evidente soddisfazione per il lavoro svolto dai valletti governativi per preparare il cenone natalizio dei padroni.

La «grande abbuffata» decisa martedì scorso, commentata dall'altra voce padronale del «Corriere della Sera» addirittura come un'occasione sprecata, ormai lascia spazio, per un giudizio complessivo a pochi dubbi: essi riguardano solo le dimensioni precise delle migliaia di miliardi stanziati in un turbinio di cifre enormi in cui soldi per la ristrutturazione, finanziamenti alle industrie del Mezzogiorno, risanamenti dei deficit delle mutue e sussidi per avviare il «piano energetico» si confondono e si intersecano.

Al contrario l'unico organo che non ha emesso alcun giudizio sulle gravissime decisioni del governo è quello del Pci che si limita a richiedere un sollecito dibattito parlamentare evitando di pronunciarsi sulle decisioni già prese.

Queste tra l'altro rimangono ancora imprecise in molti punti a causa di una voluta reticenza governativa che, sempre il «Sole-24 Ore» spiega ad esempio con la necessità di non «mettere in risalto che questi provvedimenti danno maggiore potere a quella Cassa per il Mezzogiorno che doveva essere smantellata o di cui si doveva dichiarare la fine entro un certo periodo».

organismo che dovrebbe centralizzare la politica industriale del governo si occuperà anche di compiti finora attribuiti al Cipe e di gestire tutte le operazioni di ristrutturazione che la stessa riunione del consiglio dei Ministri di martedì ha provveduto a finanziare lautamente.

Analizzando questi finanziamenti, per quello che si limita alle spiegazioni fornite dal «padrino in conto terzi» democristiano Donat-Cattin, 1.500 miliardi riguardano prestiti a tasso agevolato a carico esclusivo dello Stato, altri 1.500 miliardi provengono dagli istituti di credito, 1.400 miliardi annui per un totale di 4.200 miliardi riguardano il rifinanziamento triennale della legge 623 a favore della piccola industria; 1.000 miliardi infine saranno stanziati attraverso prestiti dagli istituti speciali di credito (Imi, Mediobanca), oltre a 5.000 miliardi di incentivi per il Mezzogiorno e a rifinanziamenti dei fondi di dotazione degli enti di gestione delle PP.SS., per un totale di 4.000 miliardi.

A chi giova?

Lo stesso Donat-Cattin ha detto di ritenere che tutte queste somme stanziare provocheranno e incentiveranno investimenti per 11 mila miliardi e 200 milioni. Ma quale è il destino di questi soldi? E' appena il caso di ricordare che innanzitutto molti di essi andranno a rifinanziare leggi e stanziamenti già decisi dai ministri democristiani a vantaggio di sé stessi e dei propri «Grandi Elettori».

E' necessario ricordare inoltre che se la «scusa» tirata fuori dal governo per giustificare una tale mastodontica massa di finanziamenti è quella di provocare una ripresa economica basata sullo sviluppo degli investimenti essi sono rivolti esclusivamente a operare nel senso di una ristrutturazione del capitale esistente che tende sempre di più a espellere gli operai dal processo produttivo e

Più di 25.000.000.000.000

Il primo disegno di legge del governo istituisce un comitato interministeriale per la politica industriale (Cipi) che, memore dei successi antioperai ottenuti dal Cipe si propone di ripercorrerne le tappe fondamentali sotto la presidenza del ministro del Bilancio (Andreotti) e l'amministrazione del ministero dell'Industria (retto da Donat-Cattin); questo nuovo

In margine ai provvedimenti per l'economia, le altre iniziative del governo

Aumentato l'orario di lavoro a insegnanti di lingua e matematica - Aumentate le indennità per i sottufficiali - Nulla per statali e parastatali: sciopero di 24 ore per l'8

Mentre il Consiglio dei Ministri di martedì scorso non ha preso alcuna decisione relativa alle vertenze in atto nel pubblico impiego (statali e parastatali), ha approvato invece alcuni provvedimenti relativi ai militari ed alla scuola media che, insieme con i cosiddetti provvedimenti per l'economia, fanno ben capire la portata reazionaria di questo governo.

Per la scuola media, rendendo obbligatorie due materie finora facoltative (educazione artistica e applicazioni tecniche) ed inglobando il latino della 3ª classe nell'insegnamento d'italiano, rende ancor più rigida la struttura della scuola media che già con il decreto del 62, che ne sanciva la riforma,

ma, non raccoglieva che in minima parte quel dibattito sul metodo attivo, sull'esigenza di partire dall'esperienza e dall'ambiente del ragazzo, sulla interdisciplinarietà, che ne era stato promotore. Contemporaneamente viene aumentato l'orario di insegnamento della matematica e della lingua straniera, evidentemente con un aumento di orario di cattedra per i docenti (cosa questa che può far contenti i sindacati che da tempo parlano di aumentare, non il personale della scuola, ma il loro orario di lavoro).

Per i militari prosegue la politica della giungla retributiva, cioè invece dell'aumento degli stipendi base si vanno ad aumentare e moltiplicare le indennità

República

Operários põem em xeque o Governo
Hanno chiuso República!

Il governo portoghese, con un provvedimento « amministrativo » (le dimissioni della commissione amministrativa) impedisce a República di avere una gerenza legale per la sua pubblicazione. Dal 23 dicembre infatti República non esce più: se uscisse verrebbe immediatamente occupato e chiuso per sempre come giornale illegale. (A pagina 3 un servizio dal nostro corrispondente).

Natale nelle fabbriche occupate: una giornata di festa e di lotta

MILANO, 26 — Gli operai di Milano e provincia hanno trascorso il Natale all'interno delle aziende occupate o presidiate, oltre venti tra grandi e piccole fabbriche.

Il sindaco di Novate ha offerto un pranzo agli operai di tutte le fabbriche della zona all'interno della Fargas e qui si sono ritrovati i compagni della Santavello, una piccola fabbrica posta in liquidazione che lotta per il riconoscimento nel gruppo Canfy, dell'ex Elettron Video che ora si è costituita in cooperativa, dopo un anno di autogestione, e di molte altre fabbriche in lotta per l'occupazione. Anche alla Gerli, alla Igam, alla Cerrutti, ci sono stati pranzi e messe di natale in fabbrica. La più importante iniziativa del genere è avvenuta all'Innocenti, occupata da un mese, dove si è tenuto un pranzo a cui hanno partecipato, oltre ai lavoratori Innocenti e alle loro famiglie, anche i lavoratori della Faema — 1500 operai — il presidente della provincia Vitali, giornalisti, democratici.

Messe e pranzi non hanno comunque fermato il dibattito politico.

Ieri si è deciso che l'8 gennaio si terrà una assemblea aperta alla Innocenti, a cui parteciperanno

anche i lavoratori del pubblico impiego e i consigli di tutte le fabbriche occupate.

Gli operai dell'Innocenti hanno affermato che non prevedono una soluzione dell'attuale situazione prima della fine di febbraio e hanno ribadito che in ogni caso la lotta continuerà con forme sempre più dure ed incisive.

(Il primo accordo era con il governo che ha stanziato dei soldi per riattivare gli stabilimenti, l'altro impegno era da parte sua per garantire il salario e la tredicesima agli operai). E' stato indetto uno sciopero generale ma per soli 20 comuni della provincia di Lecce, mentre nella volontà di tutti c'era l'obiettivo di raccogliere attorno a questo sciopero tutta la provincia: una provincia in cui l'emigrazione è altissima, le piccole fabbriche chiudono.

(Continua a pag. 4)

Natale in fabbrica anche alla Harry's Moda di Lecce

In entrambi gli stabilimenti, quello di S. Furbo e quello di S. Pietro in Lama, gli operai hanno partecipato nelle fabbriche occupate agli spettacoli di canzoni e alle assemblee aperte discutendo della situazione e della necessità di portare avanti l'occupazione in questi giorni di festa. Tutte le trattative sono rotte perché il padrone non ha rispettato gli accordi che aveva firmato

Alle Smalterie Vicentine (1300 operai), presidio e messa in produzione contro la liquidazione

BASSANO DEL GRAPPA, 26 — In città si vivono giorni di tensione e di mobilitazione. Davanti alle Smalterie, la più grossa fabbrica metalmeccanica del vicentino, campeggia un grande striscione « Mai Westen e Co. ». I Westen sono i titolari tedeschi che da più di 50 anni sono qui a sfruttare la manodopera locale, con la stessa logica di tutti i capitalisti del mondo, ma con in più la prepotenza tipica degli occupanti in terra straniera. Come durante la ritirata tedesca gli operai dovettero mobilitarsi per impedire lo smantellamento e il trasferimento della fabbrica, oggi negli stessi termini, anche se con obiettivi diversi, la classe operaia si trova di fronte alla stessa provocazione. Nel giro di due notti (sabato 20 e domenica 21 dicembre) gli azionisti hanno preso la «grave» decisione di iniziare la pratica della liquidazione della fabbrica e lunedì 22 essa è stata depositata in tribunale che l'ha trovata

ineccepibile dando così il via alle lettere di licenziamento per tutti gli operai. Senza avvisare, si noti bene, alcun organo né sindacale né istituzionale. Tutto questo terrorismo ben orchestrato puzerebbe lontano un miglio già di per sé, ma puzza ancor di più e in maniera fin troppo nauseabonda, dato il sincretismo cronometrico della manovra, che lega così strettamente le valli venete a quelle piemontesi. Insomma dopo Cefis, prima d'Italia degli attacchi antioperai, tutti gli esclusi dal «dibattito civile», anche se altrettanto antioperaio che coinvolge gli Agnelli, il governo, e l'opposizione di sua maestà il Pci, si sono affrettati a gettare i loro ricatti sul piatto della bilancia per cercare di ricavarne il più possibile da tutto quell'enorme regalo di miliardi promessi dallo stato per oliare le ristrutturazioni e le riconversioni più selvagge dei prossimi anni.

La provocazione infatti tiene conto che in tempi

A tutti i compagni

Oggi il giornale esce a quattro pagine; uscirà ancora, a quattro pagine, domani, il 30 e il 31. La sottoscrizione del mese, comprese le tredicesime, è arrivata a 23 milioni, meno della metà dell'obiettivo che ci eravamo fissati per far fronte alla gravissima situazione in cui ci troviamo a lavorare dopo la chiusura del nostro conto bancario. La possibilità di continuare le pubblicazioni è oggi, più che mai, legata all'andamento della sottoscrizione.

Sul numero di domani pubblicheremo un'intervista con il compagno Pepe del comitato dei disoccupati organizzati di Napoli, su come è cambiata la vita di un emigrato.

DOPO IL « PRONUNCIAMENTO » DELL'ARMA AEREA, CRESCE IL PESO POLITICO DEI MILITARI

Argentina: massacrati 85 compagni inermi, dopo l'attacco dei Montoneros

I combattenti assassinati sono in massima parte giovani compagni e compagne. Sciolto il partito peronista autentico (di sinistra). Gli obiettivi dei Montoneros in un loro comunicato del 24 dicembre

BUENOS AIRES, 26 — Ottantacinque compagni barbaramente trucidati dalle truppe, sciolto il partito peronista autentico, l'organizzazione legale della sinistra peronista. Questo il bilancio della battaglia scatenatasi mercoledì 24 dicembre alla periferia di Buenos Aires intorno ad una caserma dell'esercito.

Oltre 500 uomini, mobilitati dalle strutture militari dell'organizzazione Montoneros, i guerriglieri della sinistra peronista, hanno attaccato la caserma riuscendo a penetrarvi all'interno, mentre altri gruppi armati portavano con successo attacchi in altre zone della stessa Buenos Aires e in altri centri del paese. I giornali argentini riferiscono oggi che la maggior parte delle perdite dei guerriglieri sono giovani combattenti tra i 16 e i 20 anni, in gran numero donne.

Nella stragrande maggioranza i compagni non sono stati uccisi nei furiosi combattimenti che sono costati la vita anche ad almeno 9 soldati, bensì assassinati a sangue freddo dai reparti militari, dopo che si erano arresi all'interno della caserma oppure erano rimasti feriti negli scontri. Gli stessi militari nei loro comunicati ufficiali menano vanto di aver istau-

rato, in aperta violazione dei codici, la legge di guerra su tutto il territorio argentino. Altri sette compagni sono stati arrestati stamani in uno scontro a fuoco nei pressi dell'obitorio nel quale si trovano i corpi dei militanti assassinati.

Alcuni giornali di Buenos Aires scrivono oggi che l'attacco alla caserma e le altre azioni di guerriglia svoltesi nella giornata del 24 sarebbero opera di reparti congiunti dell'ERP e dei Montoneros.

L'operazione di mercoledì che dal punto di vista militare, perlomeno a Buenos Aires — e l'esito delle armi conta — si è risolta in una dura sconfitta (sembra che i militari fossero preavvertiti dell'attacco), mirava politicamente a rispondere al balletto che, dalla « ribellione » degli ufficiali dell'aeronautica fino alla sua fine, aveva visto l'esercito e il suo stato maggiore giostrare dentro e fuori la legalità per imporre ad un governo già debole ed espressione di un compromesso tra le varie fazioni della borghesia e forze armate, il potere di un apparato militare già arbitro delle vicende istituzionali.

Occupare una caserma, sferrare at-

(Continua a pag. 4)

